

**ASSICURAZIONI.** L'assemblea degli azionisti ha nominato per la prima volta un presidente straniero

## Alle Generali Bernheim vince ma poi scappa

Antoine Bernheim, socio gestore della Banque Lazard e alleato storico di Enrico Cuccia e di Mediobanca, è il nuovo presidente delle Assicurazioni Generali. È il primo non italiano ad assumere un simile incarico in oltre 160 anni di vita della compagnia, la regina di piazza degli Affari. Incassato il risultato, Bernheim comincia la sua carriera di presidente con una clamorosa fuga, piantando in asso la conferenza di presentazione.

esecutivo, e di essere dal '90 anche vicepresidente.

### La protesta dei giornalisti

La fuga dell'uomo della Lazard prende in contropiede gli stessi dirigenti delle Generali: l'ex presidente Coppola esce a sua volta, non avendo giustificazione la propria presenza lì, mentre il successore se n'è andato. Ai giornalisti francesi e italiani, che abbandonano protestando la sala dell'incontro, Coppola conferma che la gestione operativa è affidata al solo amministratore delegato Guty (rimasto da solo, pallido come un cencio, a rispondere alle domande dei pochi rimasti). Che ruolo avrà quindi il presidente francese? «Quello stabilito dallo statuto», dice Coppola: egli dirige la compagnia. Ma per il momento non gli sono state attribuite deleghe specifiche.

L'imbarazzo è palese: dopo un'ora il portavoce della società annuncia che il nuovo presidente («che oggi proprio non poteva fermarsi, per altri impegni») illustrerà le proprie idee a Venezia tra 3 mesi, il prossimo 24 settembre, in occasione della riunione annuale del Consiglio generale, l'organo consultivo del Leone di Trieste, che riunisce personalità di tutto il mondo.

Quella che avrebbe dovuto diventare l'occasione per un chiarimento degli indirizzi della prima compagnia di assicurazione del paese si trasforma così in una Waterloo per la sua immagine. E al di là della promozione dell'amministratore delegato Guty, garante dell'italianità e soprattutto della continuità della gestione, una fitta cortina di mistero cala sulle intenzioni dei principali azionisti proprio quando assumono direttamente, per la prima volta, la guida della società.

### I risultati del gruppo

Una cortina che finisce per far passare addirittura in secondo piano anche i successi annunciati ieri in assemblea, come il ritorno al pareggio nella gestione del ramo danni (da tempo in netto deficit) e gli incassi straordinari derivanti alla capogruppo nei primi mesi del '95 dalla cessione della quota detenuta nell'Uniorass (ben 181 miliardi) e nella Compagnia Venezia (passata all'Alleanza con un incasso di 110 miliardi). Anche per il '95 il dividendo per i circa 160.000 azionisti del Leone è già in gran parte assicurato.



La sede delle Generali a Roma

Alberto Pasi

## A Trieste «public company» addio Arriva il presidente «padrone»

Con l'assemblea di ieri mattina a Trieste tramonta definitivamente sulla Generali il sogno della «public company» italiana. Alla testa della compagnia, dopo oltre un secolo, non c'è un semplice manager ma un padrone, il quale già alla prima apparizione in pubblico ha imposto sgarbatamente la propria legge. Traendo la propria legittimazione direttamente dal proprio pacchetto azionario, si è sottratto al diritto dovere di illustrare (ai 160.000 azionisti della compagnia, in primo luogo) gli indirizzi del proprio programma. L'amministratore delegato Gianfranco Guty si è sgolato per chiarire i termini dell'istituzione che ha portato in Francia le Generali a inglobare le due compagnie fin qui controllate dalle banche Lazard e Antoine Bernheim. Guty ha chiarito che l'ipotesi (prevista negli accordi) di una cessione di azioni Generali in cambio della quota della Lazard è puramente teorica, tanto più che la società non detiene azioni proprie. Quell'intesa, in realtà, sancisce l'accordo tra Mediobanca e la stessa Lazard: in pratica, Enrico Cuccia non oblitera se Bernheim accrescerà la propria quota nelle Generali di un altro 2 per cento, diventando il primo azionista. Anzi: sarà un aiuto a tenere sotto chiave il controllo della società.

## Olivetti, Fiat e Montedison in settimana le assemblee

Sarà la settimana delle assemblee che contano quella che si apre domani. È stagione di consuntivi per tutti, ma tra lunedì e mercoledì si misureranno con gli azionisti, esponendo consuntivi e programmi, i dirigenti di alcuni dei più importanti gruppi italiani. Si comincia domani a hves con l'Olivetti. E le anticipazioni dicono che il presidente Carlo De Benedetti dovrebbe cogliere al volo l'esempio di estrema stringatezza e di alogerie alla stampa di cui ha dato prova il neo presidente francese delle Assicurazioni Generali. Per la prima volta infatti non è prevista, al termine dei lavori assembleari, alcuna conferenza stampa. I maligni sostengono che la ragione sta nel fatto che De Benedetti e l'amministratore delegato Corrado Passera, ai ferri corti negli ultimi tempi, dovrebbero presentarsi insieme, impegno che entrambi non gradiscono affatto. Martedì 27 toccherà poi al neo presidente Luigi Luccini presidente l'assemblea della Montedison. Il giorno dopo, giovedì, sarà invece la volta di Giovanni Agnelli, a quanto pare pienamente ristabilitosi dopo l'operazione chirurgica subita negli Stati Uniti. Per Agnelli l'occasione dovrebbe essere fausta, visto che la casa automobilistica italiana sta mettendo successi su tutti i mercati, dopo i cupi anni delle vacche magre.

DAL NOSTRO INVIATO  
DANIO VENEZIANI

■ TRIESTE. Confermando le previsioni della vigilia il consiglio di amministrazione delle Assicurazioni Generali al termine dell'assemblea ha eletto presidente il francese Antoine Bernheim, socio della Banque Lazard e grande alleato di Mediobanca.

L'assemblea è filata via liscia per 4 ore, approvando all'unanimità sia il bilancio del '94 (chiuso con un utile netto di 440,9 miliardi) sia il nuovo consiglio di amministrazione (nel quale entrano per la prima volta l'industriale tessile triestino Alberto Pecci e il padrone dei supermercati Pam Tito Bastianello). Unico imprevedibile intoppo, a rovinare la festa, la proposta di adeguare il compenso dei componenti del collegio dei sindaci sulla base delle nuove tariffe dell'Ordine dei commercialisti. A quel punto l'assemblea, che aveva approvato senza battere ciglio in blocco tutte le innumerevoli operazioni finanziarie multimiliardarie compiute dalla società nell'ultimo anno, ha avuto un autentico moto di ribellione: ai mugugni e alle proteste sono seguiti i voti contrari di 64 azionisti e l'astensione di altri 53.

Quanto è bastato a fare rinviare di qualche minuto il termine della riunione, che altrimenti sarebbe giunto entro le 13, in tempo per consentire ai 481 soci presenti di andare a pranzo in orario.

### Il presidente straniero

L'arrivo al vertice di Bernheim, il primo straniero in oltre 160 anni di vita della compagnia, è stato dunque accolto senza obiezioni dall'assemblea, pure tradizionalmente attenta alla difesa della «natività» delle Generali.

Con che spirito il nuovo presidente si accinge a svolgere il proprio ruolo? Un azionista l'ha chiesto in assemblea allo stesso Bernheim, il quale però non ha ritenuto di rispondere, forse trincerandosi dietro la considerazione che a quel punto dei lavori egli era sol-

tanto un consigliere giunto alla scadenza del mandato.

Tutto rinviato, quindi, alla tradizionale conferenza stampa che da sempre segue le assemblee triestine. È infatti ecco che nel primo pomeriggio il nuovo presidente (accompagnato dal predecessore Eugenio Coppola di Canzano, dimissionario per motivi di salute, e dall'amministratore delegato unico Gianfranco Guty) arriva davanti alla stampa venuta qui da mezzo mondo a seguire questa inedita «prima».

### La conferenza stampa

Sotto i flash dei fotografi il nuovo numero 1 a Trieste legge poche righe in uno stentato italiano: «Un segno di rispetto, dice, per l'italianità di questa grande compagnia europea». Dopo di che annuncia che a garanzia della continuità della tradizionale gestione italiana della società resta l'amministratore delegato unico Gianfranco Guty, premiato per l'occasione con la nomina alla vicepresidenza.

Il momento è in qualche modo solenne: la più importante società della Borsa italiana è a un approdo storico.

Inutile pensare di rivolgere a Bernheim qualche domanda sui suoi intendimenti futuri: finito di leggere il suo discorsetto il neopresidente si alza e se ne va. Invece lo inseguono le domande dei giornalisti presenti, italiani e francesi soprattutto, venuti qui per conoscere i programmi del nuovo vertice del Leone.

A tutte le domande, uscendo, lui risponde che non se la sente di rispondere: «Sono stato nominato appena un quarto d'ora fa, dice, non sarei in grado di dire niente. Prima voglio conoscere meglio la compagnia...». E dire che per giustificare la legittimità della sua candidatura, solo pochi giorni fa, aveva ricordato di sedere inintontamente da 23 anni nel consiglio di amministrazione e nel comitato

Riunione contestata dai «dipendenti azionisti», contrari al piano di riassetto che prevede 1.000 esuberi

## Fondiarina, una fusione contrastata

Sei ore per approvare il bilancio '94 di Fondiarina assicurazioni. Altre quattro ore per approvare i conti di Fondiarina Spa. Una maratona contraddistinta da perdite miliardarie e, soprattutto, dalla protesta dei lavoratori azionisti. Fuori dalla sede la manifestazione dei dipendenti che protestavano contro i 1.057 tagli all'occupazione annunciati dai vertici del gruppo. Sul progetto di fusione lo spettro di un ricorso legale.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
LUCA MARTINELLI

■ FIRENZE. Una maratona lunga due giorni per approvare i bilanci '94 di Fondiarina assicurazioni e di Fondiarina Spa, mentre sotto i loggioni della sede della compagnia è andata in scena la protesta dei lavoratori contro l'annunciato taglio di 1.057 posti di lavoro. Acque agitate anche durante lo svolgimento delle assemblee. I dipendenti e i sindacalisti azionisti (nella maggioranza dei casi titolari di una sola azione) sono intervenuti in massa per criticare la gestione del grup-

po, per chiedere il rinvio della trattativa sugli esuberanti e per bocciare il progetto di fusione che prevede l'incorporazione in Fondiarina Spa di Fondiarina assicurazioni, Latina, Fenice e altre società minori. Su questo, i lavoratori azionisti hanno annunciato un ricorso legale. Per Fondiarina sembra insomma non voler finire il periodo delle difficoltà.

La maratona è cominciata venerdì mattina, con l'assemblea di Fondiarina assicurazioni. Prima di

poter incamerare l'approvazione del bilancio '94 il presidente, Amato Luigi Molinari, ha dovuto attendere ben sei ore. Tempi lunghi, quattro ore, anche per l'approvazione del bilancio '94 di Fondiarina Spa. E dopo le due assemblee ordinarie, sono iniziate quelle straordinarie per esaminare il progetto di fusione, che ha rafforzato i contrasti tra la direzione del gruppo con i dipendenti ed i sindacati.

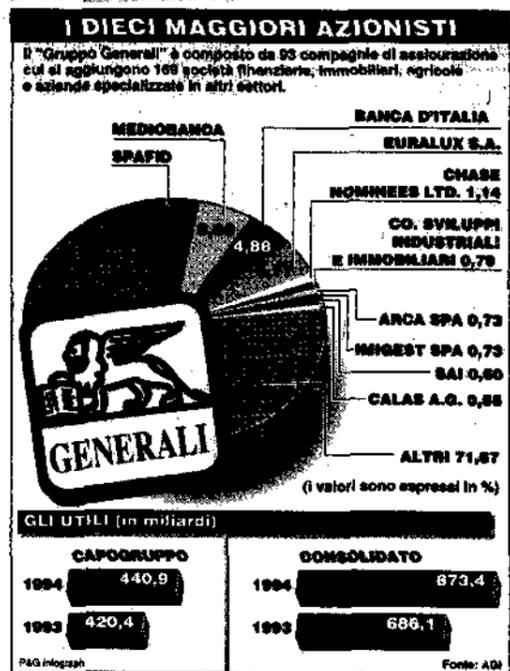
Non certo esaltanti i risultati economici. Il bilancio '94 di Fondiarina assicurazioni ha chiuso con un rosso di 179 miliardi di lire. La perdita, secondo Molinari, è stata influenzata soprattutto dalle minusvalenze su titoli per 144,4 miliardi, contro plusvalenze di 50 miliardi nel 1993. La gestione ordinaria ha invece presentato un utile operativo di 15 miliardi contro una perdita di 93 miliardi nel 1993. Infine, il bilancio consolidato, caratterizzato da una perdita di 176,4 miliardi. Molinari ha lamentato anche l'incidenza delle spese generali sui premi, emessi: quella della ras è del 5,5%

della Sai del 4,9%, della Toro del 4,8%, mentre per le società del gruppo Fondiarina sale al 6,7%. E rispondendo alle critiche che denunciavano una perdita di tre miliardi al giorno di premi, Molinari ha chiarito che il numero dei ricatti nel ramo vita al 31 maggio scorso è stato di 2.086, cioè il 25% in meno dello stesso periodo dell'anno precedente.

Conti in rosso anche per Fondiarina Spa: nel '94 le perdite ammontano a 493,3 miliardi di lire rispetto ai 445,9 registrati nel '93. Ma secondo Molinari e l'amministratore delegato Arrigo Bianchi di Lavagna il risultato di esercizio deve essere valutato alla luce del piano di ristrutturazione societaria. Una formula che si traduce, più semplicemente, in fusione.

Più che i conti, comunque, ha tenuto banco la questione degli esuberanti del personale e del collegato piano di fusione. Esattamente i punti sui quali è aperta la vertenza sindacale. I lavoratori e i sindacati, che hanno costantemente manife-

stato sotto la sede della società, non accettano l'ipotesi avanzata di tagliare 1.057 posti di lavoro. Di altro avviso, ovviamente, il presidente Molinari e l'amministratore delegato Bianchi di Lavagna. «Ritengo importante la difesa del posto di lavoro, ma io - ha detto Molinari nel corso della sua replica - ho avuto l'incarico di riportare Fondiarina assicurazioni al valon di prima della tempesta». E poi ha aggiunto: «Il costo medio per ogni dipendente è di circa 90 milioni di lire. Mille persone sono 90 miliardi, diventano cifre enormi. Questo - ha concluso - non lo dico per sottolineare certe necessità, ma perché questa compagnia ha bisogno di diventare competitiva soprattutto per i costi». Bianchi di Lavagna ha invece respinto l'ipotesi di un rinvio della trattativa sugli esuberanti e riferendosi all'atteggiamento dei dipendenti azionisti intervenuti in assemblea ha aggiunto: «Se non era ostruzionismo, certo gli assomigliava molto». Per il futuro, dunque, si annuncia battaglia.



Attivo di 85 miliardi per la Finsoe

## Un risultato brillante per la finanziaria delle assicurazioni Unipol

■ BOLOGNA. Finsoe spa, finanziaria di controllo del gruppo assicurativo Unipol, ha chiuso l'esercizio '94 con un utile netto di 85,6 milioni, contro una perdita di 85,2 miliardi del precedente esercizio. Al conseguimento di questo positivo risultato hanno concorso 25,1 miliardi di proventi finanziari netti e 9,8 miliardi di ricavi straordinari, a fronte dei quali si sono registrati svalutazioni, ammortamenti e accantonamenti per 7,7 miliardi, oneri straordinari per 22 miliardi e altri costi per 4,9 miliardi.

La direzione della Finsoe spa rileva che il processo di risanamento della società, avviato a fine '91, è stato completato: l'indebitamento è stato ridotto dagli oltre 800 miliardi di lire '91 ai 74 miliardi del 31 dicembre '94. Nel triennio 92/94 sono state cedute tutte le partecipazioni ritenute non strategiche e di conseguenza la società si configura attualmente come esclusiva finanziaria di controllo del gruppo Unipol.

L'andamento dei primi cinque mesi dell'esercizio - informa la società - evidenzia un andamento positivo. Sotto il profilo finanziario infatti il risultato è nettamente positivo. L'indebitamento netto è passato dai 74,1 miliardi del 31 dicembre scorso agli attuali 20 miliardi. Ma sono buoni anche i risultati economici.

In questo quadro positivo il consiglio di amministrazione della Finsoe ha riconfermato anche le cariche di presidente Gastone Notari e di vice presidente Giovanni Consorte: entrambi hanno la carica di amministratore delegato.